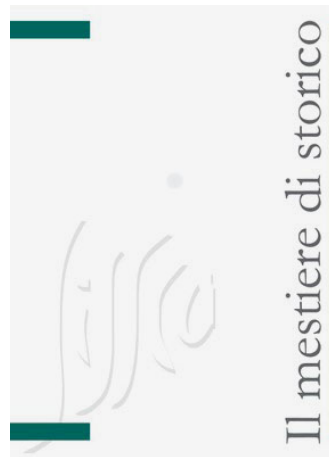


Format de citation

Puggioni, Achille: review of: Francesco Silva / Augusto Ninni, *Un miracolo non basta. Alle origini della crisi italiana tra economia e politica*, Roma: Donzelli editore, 2019, in: *Il Mestiere di Storico*, 2020, 2, p. 220, <https://recensio-stag.lorax.syslab.com/r/ef1ee1cdb33147a4a6fc4f34305464a8>



copyright

Cet article peut être téléchargé et/ou imprimé à des fins privées.
Toute autre reproduction ou représentation, intégrale ou substantielle de son contenu, doit faire l'objet d'une autorisation (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Francesco Silva, Augusto Ninni, *Un miracolo non basta. Alle origini della crisi italiana tra economia e politica*, Roma, Donzelli, xv-286 pp., € 23,00

«È storia universale in generale o storia generale in particolare?» – si domanda uno dei bizzarri personaggi dei *Fiori blu* di R. Queneau. Silva e Ninni propongono una lettura della storia economica e politica italiana dal 1947 al 1989 (la «storia generale») sotto la lente («la storia particolare») dell'economia industriale, disciplina di appartenenza di entrambi gli autori. Anche l'approccio interpretativo è «una storia particolare» centrata sul ruolo delle istituzioni formali e informali, politiche ed economiche e, di conseguenza, della politica economica come motore (o freno) allo sviluppo economico e sociale, secondo una linea teorica sviluppata da D. C. North, A. O. Hirschman e, più recentemente, da D. Acemoglu. Su queste basi teoriche gli aa. offrono un'articolata spiegazione del passaggio dal miracolo economico alla successiva stagnazione sino al lungo declino post 1989, il nostro «lungo presente»; agli ultimi trent'anni, tuttavia, sono dedicate solo poche pagine delle conclusioni, in parte disattendendo le aspettative del lettore.

Tesi centrale è che il quarantennio 1947-1989 abbia generato molti successi, attenuando il peso della questione meridionale e della disoccupazione. Il «miracolo economico» però, per il cattivo funzionamento delle istituzioni formali e informali, ha incubato la malattia della depressione economica e politica che si è sviluppata quando, con la globalizzazione, i vincoli esterni ed interni per l'economia italiana sono diventati più stringenti. La complessa interazione tra politica ed economia, tra istituzioni formali (gli organi dello Stato e la pubblica amministrazione, ma anche la stessa Costituzione repubblicana) e informali costituisce il filo rosso del volume.

Tra le istituzioni informali primario è il ruolo della famiglia che, in una *stateless society*, genera «familismo amorale», secondo la celebre definizione di E. C. Banfield, divenendo un freno allo sviluppo. Alla dialettica tra le grandi imprese, pubbliche e private, sono dedicati i capitoli più interessanti, che si soffermano sulle «distorsioni e dissipazioni» avvenute tra anni '60 e anni '70, specie nell'industria siderurgica, nucleare e petrolchimica. L'emersione della piccola impresa e dei distretti industriali si accompagnò alla successiva instabilità economica e politica. Nell'analisi della politica economica, la dialettica è quella tra il sistema dei partiti di governo, i gruppi di pressione del potere economico, in particolare la Confindustria, e i sindacati dei lavoratori.

Il volume si sofferma sul ruolo della Banca d'Italia come attore della politica economica, sia nei momenti di forte contrapposizione con il potere politico a partire dagli anni '70, sia nel ruolo di supplenza nei confronti del potere politico sin quasi alle soglie del 2000.

Tornando a Queneau, a fine libro ci si sente un poco come il Duca d'Auge che, dal torrione del suo castello, osserva un po' confuso il flusso di «histoire événementielle» usato per costruire la storia generale attraverso la storia particolare: una vasta e curata bibliografia multidisciplinare ci soccorre.

Achille Puggioni